

ARCHIVIO DISARMO
Istituto Ricerche Internazionali
piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. **39.06.36.00.03.43 (r.a.) fax **39.06.36.00.03.45
email: archidis@pml.it - www.archiviodisarmo.it

DIFEBAROMETRO

Osservatorio permanente

L'opinione pubblica italiana e le armi nucleari

Rapporto n° 9

Giugno 2007

1. La percezione delle minacce alla sicurezza dell'Italia

In un clima di crescente tensione internazionale sul complesso problema degli armamenti nucleari, l'Archivio Disarmo ha realizzato un sondaggio¹ per esplorare le opinioni del pubblico italiano su questi temi, e in particolare, sulle minacce alla sicurezza, sul possesso di armi nucleari, sull'eventuale proliferazione nucleare dell'Iran.

Per analizzare l'opinione degli italiani verso potenziali o attuali minacce alla sicurezza del nostro Paese è utile partire dalla priorità attribuita ad alcune fonti di insicurezza. L'elenco proposto include items di tipo diverso, alcuni classificabili come vere e proprie minacce, cioè eventi riconducibili all'azione intenzionale di uno o più nemici, altri invece classificabili come rischi, cioè come situazioni critiche non deliberatamente finalizzate a produrre insicurezza e non attribuibili alla responsabilità di specifici attori avversi. Alla prima categoria appartengono il terrorismo internazionale, la proliferazione del nucleare militare in nuovi paesi e il mancato disarmo delle potenze nucleari. Fonti di rischio possono essere considerate, invece, fenomeni quali il riscaldamento globale, il divario Nord-Sud e l'immigrazione.

Le risposte fornite dagli intervistati evidenziano come le priorità dell'opinione pubblica sulle minacce alla sicurezza del Paese riflettano i temi oggetto del dibattito pubblico e mediatico degli ultimi anni. La Tab. 1 (v.) mostra, infatti, che il terrorismo internazionale (71,3%) e il riscaldamento globale (70,2%) rappresentano le minacce considerate di estrema importanza da un numero maggiore di rispondenti, immediatamente seguite dal problema della proliferazione nucleare (66,9%). Di minore importanza nella scala delle priorità dei cittadini italiani sono le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo (51,4%), il mancato disarmo delle potenze nucleari (47,6%) e l'immigrazione (44,1%).

¹ **Difebarometro** è un'iniziativa di **Archivio Disarmo**, realizzata in collaborazione con SWG srl Trieste, che analizza gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulle principali questioni strategiche. Il presente sondaggio è stato realizzato tra il 18 e il 23 maggio 2007, con intervista CAWI (Computer Assisted Web Interview) su un campione nazionale stratificato per quote di 814 individui (su 2.587 contatti). I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso, età e scolarità. Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it

In linea generale, va sottolineato che la percentuale di coloro che attribuisce molta importanza ai problemi proposti è sempre elevata, mentre solo una minoranza, in alcuni casi del tutto esigua, ritiene che essi siano poco o per niente importanti per la sicurezza dell'Italia. Tali dati sono indicativi della presenza di un crescente insicurezza che proviene da minacce e rischi di natura diversa e investe molteplici aspetti della vita sociale. Il confronto con analoghi dati da noi rilevati nel 2003, infatti, evidenzia un'accresciuta preoccupazione dell'opinione pubblica italiana nei confronti delle possibili minacce: la percentuale di coloro che vi attribuiscono molta importanza aumenta dell' 11,5% nel caso del terrorismo internazionale, del 21,2% nel caso del riscaldamento globale, e addirittura del 30,2% nel caso dell'immigrazione e del 32,5% nel caso delle disuguaglianze Nord-Sud.

Tab. 1 – Percezione delle minacce alla sicurezza dell'Italia

Ora le leggerò una serie di problemi internazionali che, in futuro, potrebbero costituire una minaccia per la sicurezza dell'Italia. Per ciascuno di essi potrebbe dirmi se, secondo lei, si tratta di una minaccia molto importante, abbastanza importante, poco importante o per niente importante per l'Italia? (N= 814)

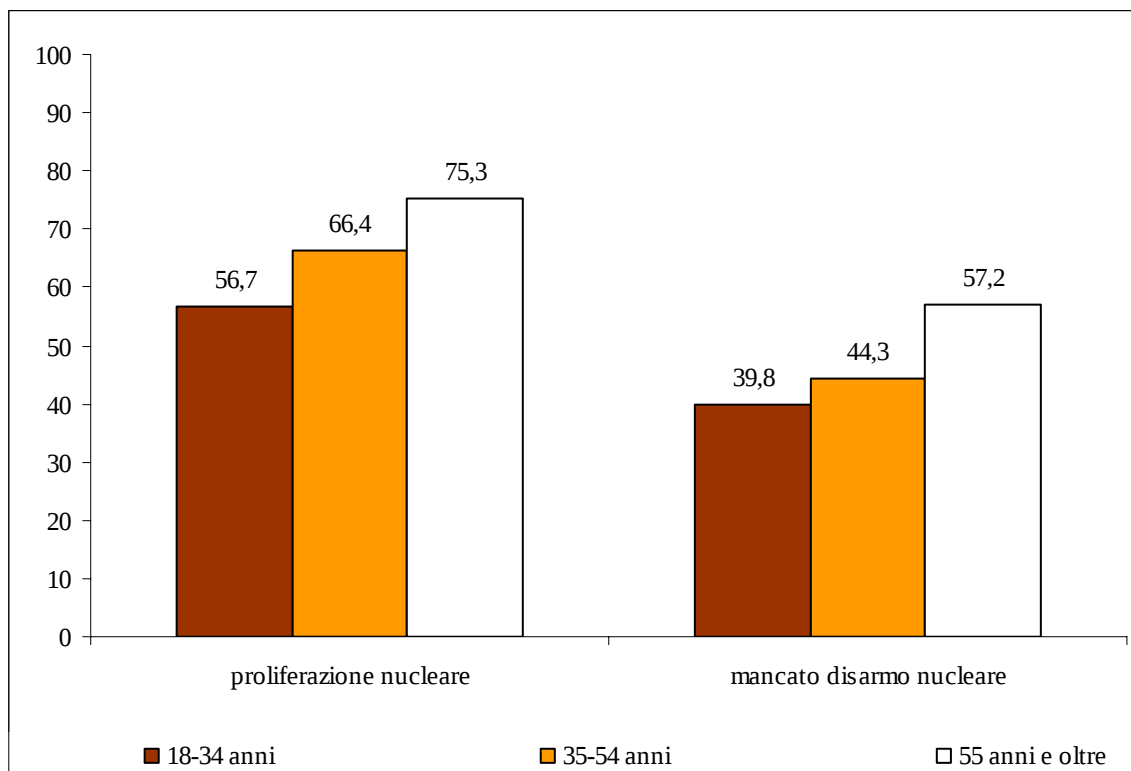
	molto importante	abbastanza importante	poco/per niente importante	non sa/ non risponde	Totale
Il terrorismo internazionale	71,3	23,0	5,7	0,1	100
Il riscaldamento globale (della Terra)	70,2	22,7	6,8	0,3	100
La diffusione delle armi nucleari in nuovi paesi	66,9	27,1	5,9	0,1	100
Le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo	51,4	38,7	9,8	0,1	100
Il mancato disarmo delle potenze nucleari	47,6	35,1	17,0	0,3	100
L'immigrazione	44,1	37,0	18,7	0,3	100

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

La percezione delle minacce non risulta significativamente differenziata per genere o per appartenenza geografica dei rispondenti, mentre emerge un gap generazionale soprattutto per quanto riguarda la percezione delle minacce nucleari. Infatti, la percentuale di chi ritiene molto importante la proliferazione delle armi

nucleari a nuovi paesi (v. Fig.1) è del 56,7% tra i più giovani, del 66,4% nella classe di età intermedia e sale al 75% tra i rispondenti con più di 55 anni. Analogamente, il mancato disarmo delle potenze nucleari è percepito come una minaccia molto importante dal 39,8% dei più giovani, dal 44,3% dei cittadini tra i 35 e i 54 anni e dal 57,2% dei più anziani. Se da una parte la minore salienza del tema del disarmo è attribuibile alla sua esclusione dal dibattito pubblico degli ultimi anni, per quanto riguarda l'effetto coorte registrato su queste variabili e' plausibile che i secondi, avendo vissuto direttamente il clima della guerra fredda e l'attualità della minaccia nucleare, siano molto più sensibili, e quindi preoccupati, per la presenza di armi nucleari sia nei paesi già nuclearizzati che in eventuali nuovi paesi. Al contrario, la generazione post-bipolare, che è cresciuta e si è formata in un clima di apparente congelamento delle armi nucleari da parte delle grandi potenze e di sostanziale assenza di informazione sui processi di disarmo e di riarmo in corso a livello mondiale, fa fatica a considerare il nucleare un rilevante fattore di allarme per il nostro Paese.

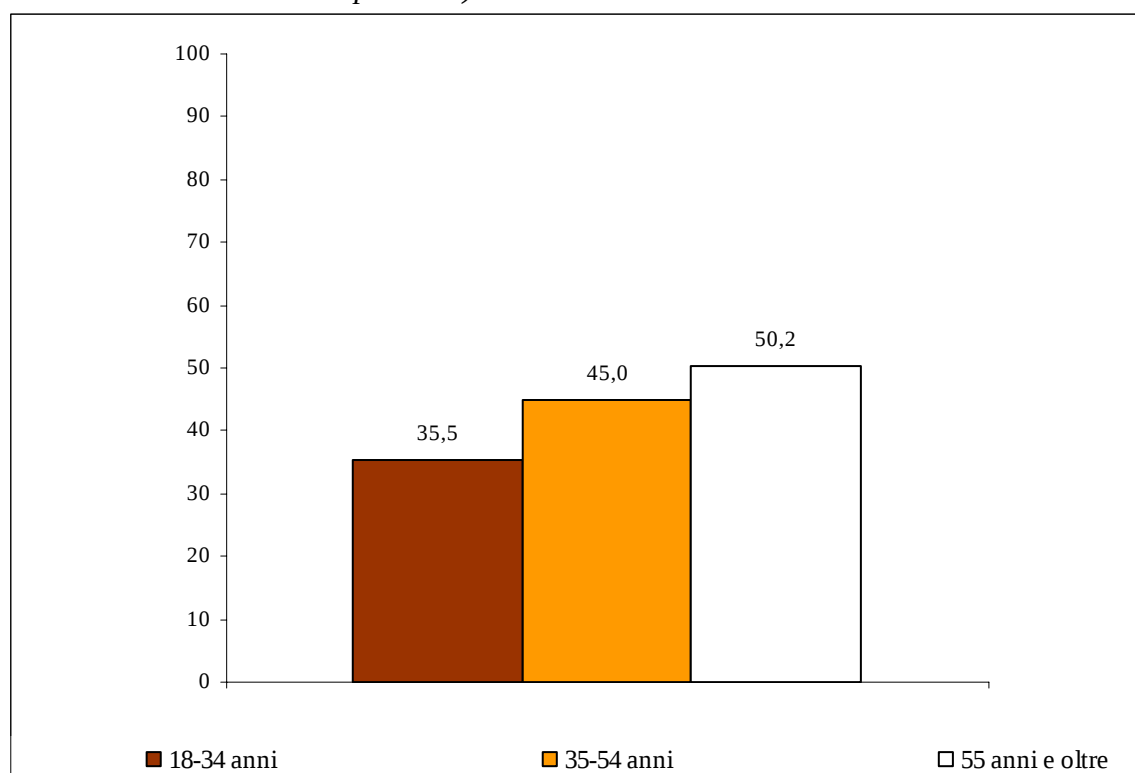
Fig. 1 – Percezione delle minacce nucleari per classi di età
(% di chi le considera molto importanti)



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* n.9, 2007.

Un altro tema su cui emergono rilevanti differenze per classi di età è l'immigrazione. Anche in questo caso, la percezione che si tratti di una minaccia importante per la sicurezza dell'Italia cresce al crescere dell'età degli intervistati, passando dal 35,5% tra i più giovani al 50,2% tra gli ultra cinquantacinquenni.

Fig. 2 – Percezione della minaccia dell'immigrazione per classi di età (% di chi la considera molto importante)



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* n.9, 2007.

L'articolazione dei risultati per livello di istruzione dei rispondenti indica che l'importanza attribuita alle minacce è inversamente proporzionale al livello di istruzione. A questa tendenza fanno eccezione il fenomeno del riscaldamento globale e le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo, alle quali gli intervistati con un titolo di studio basso attribuiscono la stessa importanza di coloro che sono in possesso di una laurea. In sintesi, se i più istruiti sono generalmente meno allarmati dalle potenziali minacce alla sicurezza dell'Italia, nel caso dei problemi ecologici e della disparità

economica a livello mondiale, essi manifestano opinioni in linea con il resto dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'orientamento politico (v. Tab. 2), possiamo affermare che c'è una sostanziale condivisione di quali siano le fonti di insicurezza più gravi e quali, invece, quelle di secondaria importanza; piuttosto diversa, tuttavia, è il loro posizionamento nella graduatoria. I cittadini che si riconoscono nel centrosinistra ritengono che l'allarme di gran lunga più importante proviene dal fenomeno ecologico del riscaldamento globale (77,9%), seguito dalla proliferazione nucleare (70,8%) e, in terza posizione, dal terrorismo internazionale (67,9%). A seguire ritroviamo il problema del divario Nord-Sud (59%), il mancato disarmo nucleare (51,9%) e, infine, l'immigrazione (36,6%).

Tab. 2 – Percezione delle minacce molto importanti per orientamento politico

	rispondenti di centrosinistra		rispondenti di centrodestra	
	%	Rank	%	Rank
Il riscaldamento globale (della Terra)	77,9	1	63,7	2
La diffusione delle armi nucleari in nuovi paesi	70,8	2	61,5	3
Il terrorismo internazionale	67,9	3	77,9	1
Le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo	59,0	4	39,6	6
Il mancato disarmo delle potenze nucleari	51,9	5	41,9	5
L'immigrazione	36,6	6	50,6	4

FONTE: : Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* n.9, 2007.

Dalle risposte dei cittadini di centrodestra, invece, si evince una maggiore preoccupazione per il terrorismo internazionale (77,9% vs. 67,9%) e, soprattutto, per la potenziale minaccia rappresentata dall'immigrazione (50,6% vs. 36,6%). Più attenuata che nel centrosinistra è l'importanza attribuita alle altre fonti di insicurezza. In particolare, è meno sentito il problema di rischi come il riscaldamento globale (63,7% vs. 77,9%) e le disuguaglianze Nord-Sud (39,6% vs. 59%), ma anche di minacce come

la proliferazione nucleare (61,5% vs. 70,8%) e soprattutto il mancato disarmo delle potenze nucleari, che è fonte di grande preoccupazione per meno della metà degli intervistati del centrodestra (41,9% vs. 51,9%).

2. Le opinioni sulle armi nucleari

Alcune domande dell'inchiesta sono state dedicate specificamente alle armi nucleari per capire se, agli occhi dell'opinione pubblica italiana, il loro possesso rappresenta un diritto degli Stati o, al contrario, se esse andrebbero ridotte o addirittura proibite.

Gli intervistati esprimono opinioni in stragrande maggioranza contrarie al nucleare militare (v. Tab. 3). Soltanto il 14,5% riconosce nel possesso di armi nucleari un diritto degli Stati, mentre il 95,2% ritiene che esse andrebbero proibite e nessuno Stato dovrebbe possederle. Coerentemente, quasi la totalità degli italiani ritiene che, anche nel caso delle grandi potenze nucleari, dovrebbe esserci un impegno concreto per una continua riduzione di tali armamenti.

Tab. 3 – Opinioni verso il possesso di armi nucleari

Per ciascuna delle affermazioni che le leggerò, può dirmi se è molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo o per niente d'accordo?

	molto d'accordo	abbastanza d'accordo	poco d'accordo	per niente d'accordo	non so	Totale
Il possesso di armi nucleari e' un diritto di tutti gli Stati	6,5	8,0	26,2	57,3	2,1	100
Le armi nucleari andrebbero proibite e nessuno Stato dovrebbe possederle	73,6	14,6	5,7	5,0	1,1	100
E' un dato di fatto che le grandi potenze possiedono le armi nucleari, ma dovrebbero impegnarsi a ridurle sempre di più	76,0	19,2	3,2	0,6	1,0	100

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Gli intervistati esprimono opinioni in stragrande maggioranza contrarie al nucleare militare (v. Tab. 3). Soltanto il 14,5% riconosce nel possesso di armi nucleari un diritto degli Stati, mentre il 95,2% ritiene che esse andrebbero proibite e nessuno Stato dovrebbe possederle. Coerentemente, quasi la totalità degli italiani ritiene che,

anche nel caso delle grandi potenze nucleari, dovrebbe esserci un impegno concreto per una continua riduzione di tali armamenti.

L'atteggiamento di contrarietà verso il possesso di armi nucleari è diffuso in tutta la popolazione italiana e non risulta prevalente in particolari gruppi socio-demografici né di diverso orientamento politico. Piuttosto esso sembra coerentemente associato alla percezione delle minacce nucleari. Le tabelle seguenti mostrano che sono i meno preoccupati della proliferazione nucleare quelli disposti in misura maggiore a considerare il possesso di armi nucleari come un diritto (25%) (v. Tab. 4).

Tab. 4 – La proliferazione nucleare e il possesso di armi nucleari

<i>La diffusione delle armi nucleari in nuovi paesi è una minaccia...</i>	<i>Il possesso di armi nucleari e' un diritto di tutti gli Stati</i>		Totale	(N)
	d'accordo	in disaccordo		
molto importante	10,4	89,6	100	(538)
abbastanza importante	23,2	76,8	100	(211)
poco/per niente importante	25,5	74,5	100	(47)
Totale	14,7	85,3	100	(796)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Nello stesso modo, sono i più allarmati dalla situazione di stallo in cui versa il processo di disarmo delle potenze nucleari ad affermare con più forza che le armi nucleari andrebbero proibite e nessuno Stato dovrebbe possederle (93,6 vs. 73,5) (v. Tab. 5) e che le stesse potenze nucleari dovrebbero impegnarsi nella riduzione nei propri armamenti (98,4% vs. 90,4) (v. Tab. 6).

Tab. 5 – Il mancato disarmo e la proibizione delle armi nucleari

<i>Le armi nucleari andrebbero proibite e nessuno Stato dovrebbe possederle</i>				
<i>Il mancato disarmo delle potenze nucleari è una minaccia...</i>	d'accordo	in disaccordo	Totale	(N)
molto importante	93,6	6,4	100	(388)
abbastanza importante	90,4	9,6	100	(281)
poco/per niente importante	73,5	26,5	100	(136)
Totale	89,1	10,9	100	(805)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Tab. 6 – Il mancato disarmo e la riduzione delle armi nucleari

<i>E' un dato di fatto che le grandi potenze possiedono le armi nucleari, ma dovrebbero impegnarsi a ridurle sempre di più</i>				
<i>Il mancato disarmo delle potenze nucleari è una minaccia...</i>	d'accordo	in disaccordo	Totale	(N)
molto importante	98,4	1,6	100	(388)
abbastanza importante	95,4	4,6	100	(281)
poco/per niente importante	90,4	9,6	100	(136)
Totale	96,0	4,0	100	(805)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

3. La situazione iraniana: opinioni sulla crisi e sulle possibili strategie di risoluzione

Tra le possibili fonti di insicurezza a livello internazionale, l'ipotesi della proliferazione nucleare in Iran occupa un posto di rilievo nel dibattito politico e, in certa misura, mediatico. La relativa salienza del tema nei mezzi di informazione, tuttavia, se contribuisce a creare interesse da parte del pubblico, non necessariamente facilita la comprensione di una situazione complessa e di difficile interpretazione. Dal momento che, come per tutte le situazioni di crisi internazionale, l'interpretazione della situazione è determinante nella scelta delle eventuali contromisure, abbiamo sottoposto il nostro campione a due diverse domande: la prima, orientata a conoscere qual'è l'interpretazione prevalente su quanto sta accadendo in Iran, cioè a capire se, dal punto di vista degli italiani, la volontà dell'Iran di sviluppare la tecnologia nucleare è finalizzata semplicemente alla produzione di energia (civile) oppure mira a darsi di armi nucleari; la seconda domanda, poi, raccoglie le opinioni su quali siano gli strumenti migliori per prevenire l'eventualità di una proliferazione nucleare a scopi militari in Iran.

La tabella 7 (v.) mostra che ben due terzi degli intervistati sono dell'opinione che "con la scusa del militare civile, l'Iran sta sviluppando anche nucleare militare". Il 22,2% dei rispondenti, invece, sono convinti della destinazione pacifica del nucleare iraniano, pur sottolineando (nel 18,6% dei casi) che Teheran disattende i relativi controlli previsti dalle Nazioni Unite. Questa opinione in merito alle reali intenzioni iraniane risulta essere equamente diffusa nei diversi settori socio-demografici della popolazione e rimane tale indipendentemente dal genere, dall'età, dal livello di istruzione e dall'orientamento politico dei rispondenti.

Tab. 7 – Opinioni sulla situazione in Iran

A livello internazionale e' in atto una crisi con l'Iran, che sta sviluppando la tecnologia nucleare. Secondo Lei...

	%
L'Iran sta sviluppando unicamente il nucleare civile.	3,6
Con la scusa del nucleare civile l'Iran sta sviluppando il nucleare militare	66,0
L'Iran sta sviluppando unicamente il nucleare civile, pero' non rispetta i controllo dell'ONU	18,6
Non saprei	11,7
<i>Totale</i>	<i>100</i>
(N)	(814)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Anche in queste circostanze, tuttavia, emerge l'estrema cautela degli italiani verso l'uso della forza militare. Nonostante la severa valutazione della situazione, infatti, la metà degli italiani ritiene che il negoziato resti lo strumento migliore per risolvere la crisi (48,1%), seguito, a distanza, dall'imposizione di sanzioni (26,5%). Soltanto il 19% del campione, invece, sceglie l'uso della forza per prevenire lo sviluppo del nucleare militare iraniano, peraltro in prevalenza con il consenso dell'Onu (13,4%) (v. Tab. 8).

Tab. 8 – Prevenzione dell'eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell'Iran

Cosa bisognerebbe fare per prevenire l'eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell'Iran?

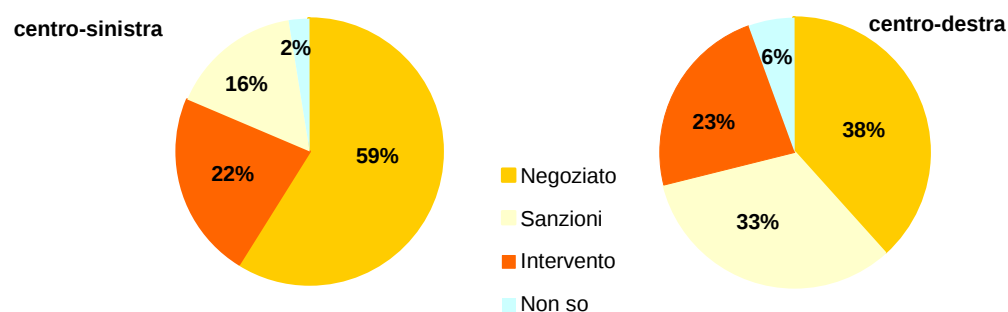
	%
Continuare a negoziare	48,1
Imporre delle sanzioni	26,5
Effettuare un intervento militare con il consenso dell'Onu	13,4
Effettuare un intervento militare anche senza il consenso dell'Onu	5,7
Non so	6,2
<i>Total</i>	<i>100</i>
(N)	(814)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Tratto distintivo dell'opinione pubblica italiana, la prudenza nei confronti di una escalation militare delle crisi internazionali nel caso dell'Iran è comunque in linea con l'atteggiamento degli altri cittadini europei e degli stessi americani. L'inchiesta annuale *Transatlantic Trends* del German Marshall Fund mostra che la percentuale di cittadini che sceglie l'intervento militare per prevenire l'acquisizione di armi nucleari da parte dell'Iran era, nel giugno 2006, pari al 6% tra gli europei e al 15% tra gli americani. Più recentemente, nel marzo 2007, un sondaggio CBS News Polls conferma che tuttora soltanto il 18 % degli americani si esprime a favore dell'intervento militare e che, anche oltreoceano, l'opinione pubblica privilegia la via diplomatica alla soluzione della crisi.

La cautela degli italiani nei confronti dell'intervento militare in Iran è sostanzialmente un atteggiamento bipartisan. Poco significative sono infatti le differenze tra i rispondenti di centrodestra (a favore di un intervento militare nella misura del 23,2%) e quelli di centro sinistra (16,3%) (v. Fig. 3). Più evidenti sono invece le differenze rispetto alle altre strategie di risoluzione della crisi: a sinistra, infatti, il proseguimento del negoziato è l'opzione di gran lunga privilegiata (58,9%) rispetto a quella di imporre sanzioni (22,4), mentre a destra ci si divide tra le due opzioni (38,4% per il negoziato e 32,8% per le sanzioni).

Fig. 3 – Prevenzione dell'eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell'Iran per orientamento politico



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* n.9, 2007.

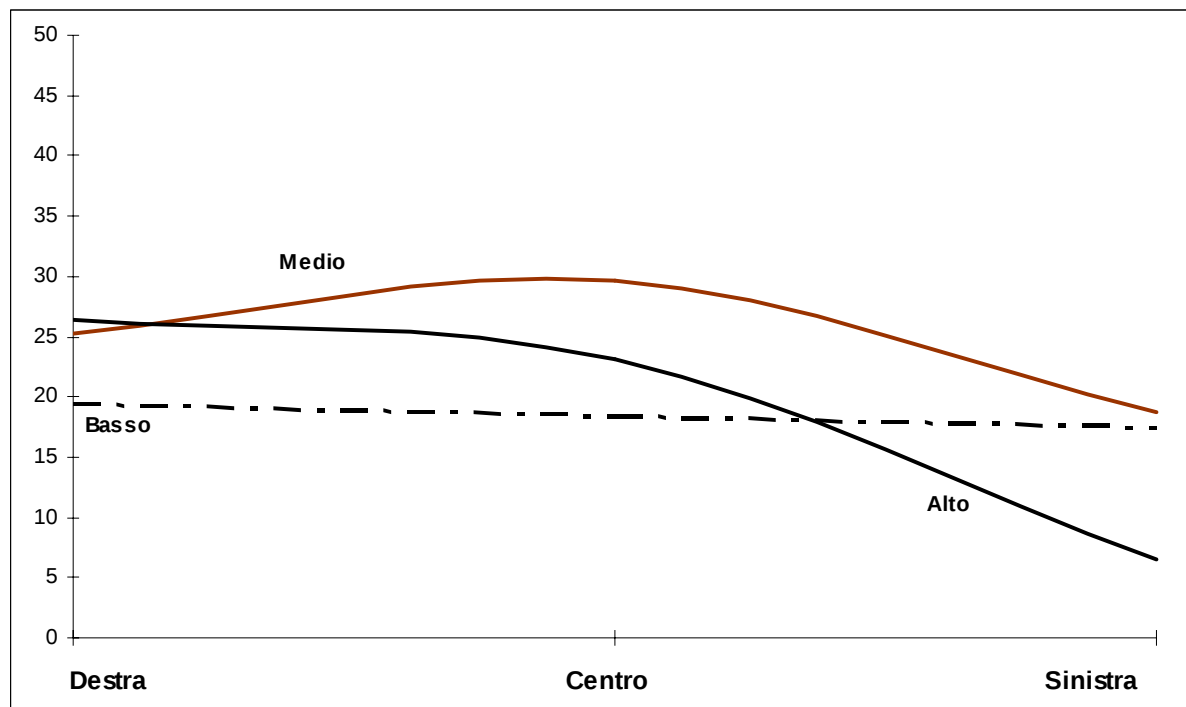
Confermando le tendenze emerse nel corso di altre crisi internazionali, il pubblico più scolarizzato si afferma come quello meno propenso ad usare la forza militare. La composizione del campione per livello di istruzione (v. Tab. 9), infatti, mostra che l'intervento militare è scelto dal 13,2% dei rispondenti con un alto livello di istruzione, a fronte di percentuali tra il 19 e il 21, tra coloro che hanno un titolo di studio medio e basso.

Tab. 9 – Prevenzione dell'eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell'Iran per titolo di studio

<i>Cosa bisognerebbe fare per prevenire l'eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell'Iran?</i>						
	Continuare a negoziare	Imporre delle sanzioni	Effettuare un intervento militare	Non so	Totale	(N)
Basso titolo di studio	45,4	34,2	19,3	5,6	100	(322)
Medio titolo di studio	49,9	22,5	20,9	6,8	100	(369)
Alto titolo di studio	56,6	23,8	13,1	6,6	100	(122)
Totale	48,1	26,6	19,1	6,3	100	(813)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

E' proprio all'interno della fascia di rispondenti più qualificati che vengono alla luce anche le differenze di matrice politica. La Fig. 4 (v.) mostra che le differenze per orientamento politico si azzerano quasi completamente per i rispondenti in possesso della licenza media (stabile tra il 17% e il 19%), ma cominciano a farsi significative nel gruppo dei diplomati e diventano massime per i laureati. In quest'ultimo gruppo, infatti, spostandosi dalla destra alla sinistra dello schieramento politico, la percentuale di favore verso l'intervento militare si riduce dal 26,6% al 6,6%. Questi risultati, in linea con le tendenze rilevate nelle ultime inchieste di Difebarometro, manifestano da una parte l'affievolirsi delle differenze destra-sinistra che hanno tradizionalmente caratterizzato la discussione italiana sulle questioni internazionali dell'Italia. Mostrano, altresì, la permanenza di una spaccatura all'interno del "pubblico qualificato" che più degli altri è guidato nelle opinioni sui temi internazionali da considerazioni di valore e ideologiche.

Fig. 4 – Scelta dell'intervento militare per orientamento politico e livello di istruzione

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* n.9, 2007.

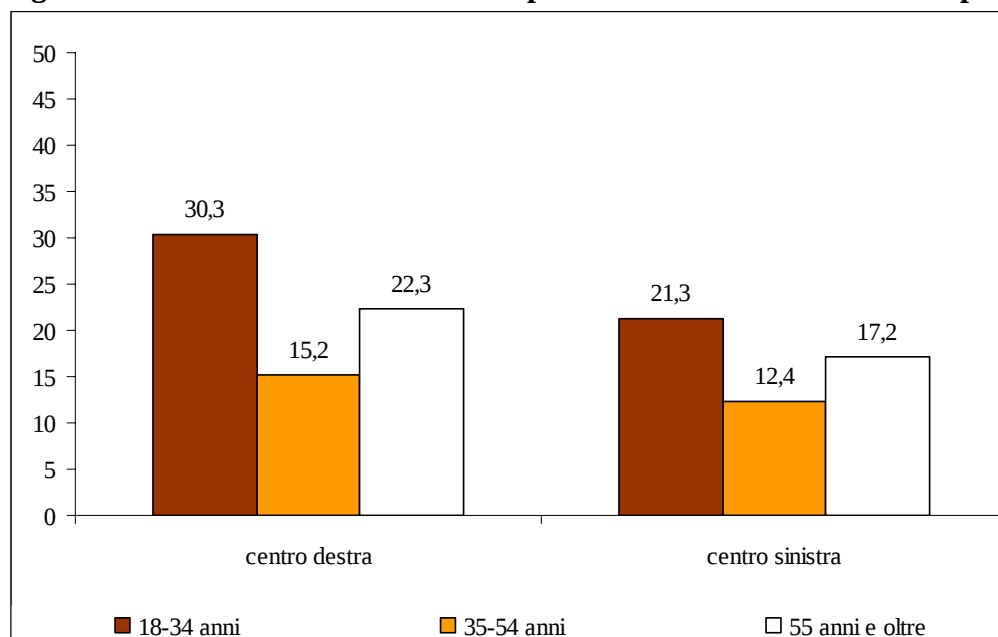
Risultati interessanti provengono inoltre dall'analisi dell'opinione pubblica per classi di età. Mentre non ci sono sostanziali differenze tra vecchi e giovani rispetto all'opzione diplomatica, l'imposizione delle sanzioni raccoglie consensi crescenti al crescere dell'età dei rispondenti. Di particolare interesse, tuttavia, sono i maggiori consensi che l'opzione militare raccoglie tra i rispondenti più giovani, il 24,1%, dei quali la indica come la migliore strategia per prevenire l'acquisizione del nucleare militare da parte dell'Iran (rispetto al 15,5% tra i rispondenti nella classe centrale e al 18,7% nella classe di età più avanzata) (v. Tab. 10)

Tab. 10 – Prevenzione dell’eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell’Iran per titolo di studio*Cosa bisognerebbe fare per prevenire l’eventuale sviluppo del nucleare militare da parte dell’Iran?*

	Continuare a negoziare	Imporre delle sanzioni	Effettuare un intervento militare	Non so	Totale	(N)
18-34 anni	44,6	20,6	24,0	10,7	100	(233)
35-54 anni	52,7	23,3	15,5	8,5	100	(283)
55 anni ed oltre	46,3	34,0	18,7	1,0	100	(300)
Totale	48,0	26,5	19,1	6,4	100	(816)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

Una relativamente maggiore propensione dei più giovani a scegliere per l’intervento militare è riscontrabile, pur con gradazioni diverse, sia tra i rispondenti di centrodestra che tra quelli di centrosinistra. Come mostra la Fig. 5 (v.) il 30% dei giovani di centrodestra si esprimono a favore dell’intervento, con differenze del 15% rispetto a quelli tra i 35 e i 54 anni e dell’8% rispetto ai rispondenti più anziani. Meno evidenti, ma non trascurabili, sono le differenze rilevate tra giovani e meno giovani nel centrosinistra.

Fig. 5 – Scelta dell’intervento militare per classi di età e orientamento politico

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n.9, 2007.

La maggiore propensione all'intervento militare nella classe 18-34 anni rispetto alle altre classi di età può essere interpretata come un effetto della socializzazione. Dopo la fine del bipolarismo, l'uso della forza militare non ha rappresentato più soltanto un deterrente ma uno strumento spesso evocato (e attuato) per risolvere le crisi internazionali. In questo contesto, è possibile che i più giovani assumano un atteggiamento spregiudicato nei confronti dell'uso della forza, contemplandolo tra le possibili alternative. Nello stesso tempo, non va trascurato che la socializzazione delle giovani generazioni all'evento guerra è del tutto virtuale, basato sulla rappresentazione mediatica dell'evento. La rappresentazione di un'ipotetica guerra con l'Iran non fa eccezione: si tratterebbe di un evento lontano, dal punto di vista geografico ed esperienziale; presumibilmente con costi umani nulli o limitati per il nostro Paese, oltre che affidato a Forze armate di professionisti. Mentre non è possibile formulare interpretazioni definitive su un tema che va ulteriormente approfondito e verificato in altre situazioni di crisi, è però possibile ipotizzare che una maggiore assuefazione all'uso della forza militare unita alla mancata socializzazione delle conseguenze reali prodotte dalle guerre contribuisca a ridimensionare nelle giovani generazioni la tradizionale prudenza su questo tema.

CHE COS'È DIFEBAROMETRO

Difebarometro è un'iniziativa di **Archivio Disarmo**, Istituto indipendente di ricerca sui temi della pace e della sicurezza internazionale, realizzata in collaborazione con **SWG srl Trieste**, primaria società di sondaggi da anni presente sul mercato italiano.

L'obiettivo di Difebarometro è studiare su base continuativa, impiegando i più aggiornati metodi delle scienze sociali, l'evoluzione degli orientamenti dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulle principali questioni strategiche e fornire solide analisi agli operatori dell'informazione, ai decisori e alla stessa opinione pubblica. A partire dal 1994, Difebarometro realizza periodicamente indagini demoscopiche con domande reiterate nel tempo per assicurare la comparabilità delle tendenze.

Difebarometro è diretto da un Comitato scientifico formato da Fabrizio Battistelli (Università di Roma "La Sapienza"), Paolo Bellucci (Università di Siena), Pierangelo Isernia (Università di Siena), Maurizio Pessato (SWG), Roberto Weber (SWG).

L'elaborazione dei dati e la redazione del presente rapporto sono a cura di Maria Grazia Galantino (Archivio Disarmo).